

SETTE di PAROLA

dal 27 giugno al 3 luglio 2021

Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario



...se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti,
sarò salvata



Fanciulla, io ti dico: àlzati!

VANGELIO DEL GIORNO
COMMENTO
PREGHIERA
IMPEGNO

Liturgia della Parola

Sap 1,13-15;2,23-24; Sal 29; 2Cor 8,7.9.13-15; Mc 5,21-43

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

...È MEDITATA

PAPA FRANCESCO - Il Vangelo di questa domenica presenta due prodigi operati da Gesù, descrivendoli quasi come una sorta di marcia trionfale verso la vita. Dapprima l'Evangelista

narra di un certo Giàiro, uno dei capi della sinagoga, che viene da Gesù e lo supplica di andare a casa sua perché la figlia di dodici anni sta morendo. Gesù accetta e va con lui; ma, lungo

la strada, giunge la notizia che la ragazza è morta. Possiamo immaginare la reazione di quel papà. Gesù però gli dice: «Non temere, soltanto abbi fede!». Arrivati a casa di Giairo, Gesù fa uscire la gente che piangeva - c'erano anche le donne prefiche che urlavano forte - ed entra nella stanza solo coi genitori e i tre discepoli, e rivolgendosi alla defunta dice: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la ragazza si alza, come svegliandosi da un sonno profondo.

Dentro il racconto di questo miracolo, Marco ne inserisce un altro: la guarigione di una donna che soffriva di emorragie e viene sanata appena tocca il mantello di Gesù. Qui colpisce il fatto che la fede di questa donna attira – a me viene voglia di dire “ruba” – la potenza salvifica divina che c'è in Cristo, il quale, sentendo che una forza «era uscita da lui», cerca di capire chi sia stato. E quando la donna, con tanta vergogna, si fa avanti e confessa tutto, Lui le dice: «Figlia, la tua fede ti ha salvata». Si tratta di due racconti ad incastro, con un unico centro: la fede; e mostrano Gesù come sorgente di vita, come Colui che ridona la vita a chi si fida pienamente di Lui. I due protagonisti, cioè il padre della fanciulla e la donna malata, non sono discepoli di Gesù eppure vengono esauditi per la loro fede. Hanno fede in quell'uomo. Da questo comprendiamo che sulla strada del Signore sono ammessi tutti: nessuno deve sentirsi un intruso, un abusivo o un non avente diritto. Per avere

accesso al suo cuore, al cuore di Gesù, c'è un solo requisito: sentirsi bisognosi di guarigione e affidarsi a Lui. Io vi domando: ognuno di voi si sente bisognoso di guarigione? Di qualche cosa, di qualche peccato, di qualche problema? E, se sente questo, ha fede in Gesù? Sono i due requisiti per essere guariti, per avere accesso al suo cuore: sentirsi bisognosi di guarigione e affidarsi a Lui. Gesù va a scoprire queste persone tra la folla e le toglie dall'anonimato, le libera dalla paura di vivere e di osare. Lo fa con uno sguardo e con una parola che li rimette in cammino dopo tante sofferenze e umiliazioni. Anche noi siamo chiamati a imparare e a imitare queste parole che liberano e questi sguardi che restituiscono, a chi ne è privo, la voglia di vivere. In questa pagina evangelica si intrecciano i temi della fede e della vita nuova che Gesù è venuto ad offrire a tutti. Entrato nella casa dove giace morta la fanciulla, Egli caccia fuori quelli che si agitano e fanno lamento e dice: «La bambina non è morta, dorme». Gesù è il Signore, e davanti a Lui la morte fisica è come un sonno: non c'è motivo di disperarsi. Un'altra è la morte di cui avere paura: quella del cuore indurito dal male! Di quella sì, dobbiamo avere paura! Quando noi sentiamo di avere il cuore indurito, il cuore che si indurisce e, mi permetto la parola, il cuore mummificato, dobbiamo avere paura di questo. Questa è la morte del cuore. Ma anche il peccato, anche il cuore mummificato, per Gesù non è mai

l'ultima parola, perché Lui ci ha portato l'infinita misericordia del Padre. E anche se siamo caduti in basso, la sua voce tenera e forte ci raggiunge: «Io ti dico: alzati!». E' bello sentire quella parola di Gesù rivolta a ognuno di noi: "Io ti dico: alzati! Vai. Alzati, coraggio, alzati!". E Gesù ridà la vita alla fanciulla e ridà la vita alla donna guarita: vita e fede ad ambedue. Chiediamo alla Vergine Maria di accompagnare il nostro cammino di fede e di amore concreto, specialmente verso chi è nel bisogno. E invociamo la sua materna intercessione per i nostri fratelli che soffrono nel corpo e nello spirito.

Gesù entrerà nella morte perché là va ogni suo amato. Lo farà per essere con noi e come noi, perché noi possiamo

È PREGATA

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto! Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

...MI IMPEGNA

Dunque due racconti di miracoli, che però non attirano l'attenzione sul miracolo stesso, ma sulla **fede** di chi lo domanda. **La fede** è indispensabile al miracolo. Gesù non compie miracoli per forzare, ad ogni costo, il cuore dell'uomo. I miracoli sono segni a favore della **fede**, ma non sminuiscono il coraggio di **credere**. Quando - nella situazione di malattia, davanti a una disgrazia o in pericolo di vita personale e di persone care - la mia **fede** è messa in crisi, sentirò rivolta a me l'esortazione di Gesù: "Continua solo ad aver **fede**". E chiederò a Lui di rafforzarla o di donarmela semplicemente.

"Talita Kum". Nel giorno della risurrezione finale Gesù risorto lo dirà anche a me, come a ogni uomo, e sarà la festa della vita che attendiamo nella speranza. Ma quante volte continua a ripetermelo perché **mi scuota dall'egoismo e dal torpore e riprenda a vivere la vita vera di un figlio di Dio!**

essere con lui e come lui. Non spiega il male, entra in esso, lo invade con la sua presenza, dice: Io ci sono.

Talità kum. Bambina alzati. E ci alzerà tutti, tenendoci per mano, trascinandoci in alto, ripetendo i due verbi con cui i Vangeli raccontano la risurrezione di Gesù: alzarsi e svegliarsi. I verbi di ogni nostro mattino, della nostra piccola risurrezione quotidiana. E subito la bambina si alzò e camminava, restituita all'abbraccio dei suoi, a una vita verticale e incamminata.

Su ogni creatura, su ogni fiore, su ogni bambino, ad ogni caduta, scende ancora la benedizione di quelle antiche parole: Talità kum, giovane vita, dico a te, alzati, rivivi, risorgi, riprendi il cammino, torna a dare e a ricevere amore.

PADRE ERMES RONCHI



Lunedì, 28 giugno 2021

Sant'Ireneo, vescovo e martire - Smirne, 135-140 - Lione, 202-203

Ireneo, discepolo di san Policarpo e, attraverso di lui, dell'apostolo san Giovanni, è una figura di primaria importanza nella storia della Chiesa. Originario dell'Asia, nato con molta probabilità a Smirne, approdò in Gallia e nel 177 succedette nella sede episcopale di Lione al novantenne vescovo san Potino, morto in seguito alle percosse ricevute durante la persecuzione contro i cristiani. Pochi giorni prima delle sommosse anticristiane, Ireneo era stato inviato a Roma dal suo vescovo per chiarire alcune questioni dottrinali. Tornato a Lione, appena sedata la bufera, fu chiamato a succedere al vescovo martire, in una Chiesa decimata dei suoi preti e di gran parte dei suoi fedeli. Si trovò a governare come unico vescovo la Chiesa dell'intera Gallia. Lui, greco, imparò le lingue dei barbari per evangelizzare le popolazioni celtiche e germaniche. E dove non arrivò la sua voce giunse la parola scritta. Nei suoi cinque libri Contro le eresie traspare non solo il grande apologeta, ma anche il buon pastore preoccupato di qualche pecorella allo sbando che cerca di condurre all'ovile.

Liturgia della Parola Gen 18,16-33; Sal 102; Mt 8,18-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all'altra riva. Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti»

...È MEDITATA

La gente aveva finalmente trovato qualcuno su cui confidare. In tanti accorrevano a Gesù portandogli poveri, infermi e indemoniati perché fossero guariti. Quanti tramonti, a Cafarnao, divennero l'alba di un nuovo giorno per i malati! Quell'uomo che prendeva su di sé le infermità anche degli altri aveva creato clima nuovo, di festa, di speranza. E non si ferma su una sola sponda. Gesù vuole passare all'altra perché nessuno resti senza il Vangelo.

Mentre sta per partire gli si avvicina uno scriba: lo chiama rispettosamente: "Maestro" e gli manifesta tutta la sua disponibilità e seguirlo. Forse pensa che basta stare un po' dietro, apprendere qualche nozione e far parte di un gruppo che offre garanzia e sicurezza. Gesù risponde subito che seguirlo vuol dire vivere come lui, ossia non avere né una casa né un luogo ove posare il capo: tutta la vita è spesa per gli altri. Lui non è venuto per cercare garanzie e sicurezze per sé

o per la sua piccola cerchia. L'urgenza del Vangelo lo divora. E' in questo orizzonte che va compresa anche la risposta a chi gli chiede di andare prima a seppellire il padre. Non è questione di durezza di comportamento, bensì della assoluta priorità della scelta per il Signore.

La sequela di Cristo stacca realmente da tutto. Il cuore deve ancorarsi soltanto a Lui, La spogliazione, la libertà del cuore sono indispensabili perché si possa partire veramente come discepoli che rispondono senza riserve e senza esitazione, contando sulle parole di Colui che è fedele. **Anna Maria Cànopi**

...È PREGATA

O Dio, che al santo vescovo Ireneo hai dato la grazia di confermare la tua Chiesa nella verità e nella pace, fa' che per sua intercessione, rinnovati nella fede e nell'amore, cerchiamo sempre ciò che promuove l'unità e la concordia.

...MI IMPEGNA

Per seguire Lui, infatti, bisogna scegliere. Prendi e lascia. Prendi il tutto che è Lui. E lascia il relativo che è tutto il resto.

Oggi chiedo luce e forza di Spirito Santo per smetterla di tenermi nel compromesso: un po' dalla parte di Gesù, un po' dalla parte del mondo.



Martedì, 29 giugno 2021

SANTI PIETRO E PAOLO

Liturgia della Parola

At 12,1-11; Sal 33; 2Tm 4,6-8.17-18; Mt 16,13-19

A PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

...È MEDITATA

San Pietro e San Paolo. Una bella coppia, non c'è che dire! Solo un pazzo come Gesù avrebbe potuto metterli insieme! La bellezza di questi santi è proprio la loro umanità

vigorosa messa a disposizione a piene mani delle trame stupende e imprevedibili dello Spirito Santo.

Pietro. Ex-pescatore, allenato al lavoro duro, è tra i primi ad essere

chiamato dal Rabbi di Nazareth. E *proprio lui*, Cefa - la pietra - è scelto per essere il capo dei primi compagni di Gesù. *Proprio lui* che ha picchiato il naso contro il proprio limite. *Proprio lui* che deve fare i conti con la propria irruenza e fragilità. *Proprio lui* che piange le lacrime amare del rinnegamento. *Proprio lui* che sente bruciare forte la ferita del tradimento. *Proprio lui* con le mani callose delle pesca e la mente a digiuno delle profezie, delle discussione dotte degli scribi, è scelto per essere il primo tra gli apostoli. **Perché proprio lui?** Di certo non perché era il più bravo o il più coerente, il migliore o il più equilibrato. Mi piace pensare che Gesù abbia scelto Pietro, perché tritato nel cuore dal suo fallimento non si sarebbe mai permesso di giudicare nessuno, ma solo di indicare la via per incontrare, o meglio, per lasciarsi incontrare dal Signore. Anche a Gesù i capi che giudicano pensando di essere esenti da qualsiasi errore o fallibilità, non stanno per niente simpatici. Meglio Pietro, meglio il discepolo ferito che sa buttarsi in mare per abbracciare il Signore Risorto.

Paolo. Sappiamo tutti che non fu discepolo di Gesù, ma che il via alla sua azione instancabile e vulcanica fu il famoso incontro con il risorto sulla via di Damasco, più che una

conversione direi una vocazione! Da quel primo incontro, da quella caduta di tutte le sue rigidzze, da quella bellezza inattesa, inizia una vita nuova, una *passione indomabile per il Vangelo*.

Mi piace leggere le sue lettere e gustare il fascino, la bellezza di una *vita completamente posseduta da Cristo*, di un annuncio potente della salvezza universale offerta per grazia a chi accetta di lasciarsi amare. Mi dà coraggio la sua vulnerabilità e debolezza messa senza timore a servizio del Vangelo, mi insegna che per accogliere le debolezza dell'altro devo prima di tutto aver accolto le mie. Mi fa respirare aria buona la sua *passione per le comunità*, la sua attenzione per le singole situazione, l'equilibrata follia con cui annuncia una novità che ha ribaltato la sua vita!

Pietro risponde: Tu sei il Figlio del Dio vivente. Sei il figlio, vuol dire «tu porti Dio qui, fra noi. Tu fai vedere e toccare Dio, il Vivente che fa vivere. Sei il suo volto, il suo braccio, il suo progetto, la sua bocca, il suo cuore».

Provo anch'io a rispondere: Tu sei per me crocifisso amore, l'unico che non inganna. Tu sei disarmato amore, che non si impone, che mai è entrato nei palazzi dei potenti se non da prigioniero. Tu sei vincente amore.

...È PREGATA

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu hai voluto unire in gioiosa fraternità i due santi apostoli: Pietro, che

per primo confessò la fede nel Cristo, Paolo, che illuminò le profondità del mistero; il pescatore di Galilea, che costituì la prima comunità con i giusti di Israele, il maestro e dottore, che annunciò la salvezza a tutte le genti. Così, con diversi doni, hanno edificato l'unica Chiesa, e associati nella venerazione del popolo cristiano condividono la stessa corona di gloria.

...MI IMPEGNA

Che anche io possa dire come Paolo al termine della mia vita:

Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede.

Mercoledì, 30 giugno 2021

Liturgia della Parola Gen 21,5.8-20; Sal 33; Mt 8,28-34

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, giunto Gesù all'altra riva, nel paese dei Gadarenì, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?». A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo; e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque. I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio.

...È MEDITATA

Il Vangelo ci presenta oggi, in modo molto simbolico, l'azione liberatrice di Gesù e la sua capacità di vittoria sul male. Il paese dei Gadarenì si trova oltre le frontiere di Israele, in territorio pagano. I posseduti sono doppiamente infelici perché sono sottomessi alle forze del male e resi inumani. Vivono tra le tombe, cosa che sottolinea il loro isolamento e la loro esclusione dalla comunità dei vivi, così come la loro impurità. Alcune affermazioni così risolutive come: "Nessuno poteva più passare

per quella strada" indicano quale fosse il potere delle forze malefiche e come fosse difficile penetrare in quel campo. Cristo dimostra in questo episodio che non esiste circostanza, per quanto disumana possa essere, che il Vangelo non possa raggiungere, nessuna situazione d'isolamento che non possa essere distrutta, né di sfida che non possa diventare, attraverso il potere di Dio, un dialogo salvatore. Il contrasto tra le lamentele dei demoni e il loro sproloquio, e la sola, semplice e autoritaria parola di Gesù

mette in evidenza la sovranità di Dio, e l'universalità della salvezza che egli ci offre. Tutti sono raggiunti dalla gratuità del suo amore, anche coloro che sono esclusi ed emarginati. Tutte le barriere dell'incomunicabilità e le catene della schiavitù sono sormontate grazie alla bontà e alla vicinanza del nostro Dio. Il male è quindi nuovamente definito, confinato e restituito al suo luogo di origine biblico: gli abissi. E le creature, libere, sono restituite al dialogo

innocente, riconoscente e vicino al loro Signore.

E guardiamoci bene dalla malizia e dall'astuzia di Satana, il quale vuole che l'uomo non abbia la sua mente e il suo cuore rivolti a Dio. E circuendo il cuore dell'uomo con il pretesto di una ricompensa o di un aiuto, mira a togliere e a soffocare la Parola del Signore dalla memoria e vuole accecare il cuore dell'uomo, attraverso gli affari e le preoccupazioni di questo mondo, e abitarvi.
S. Francesco

...È PREGATA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

...MI IMPEGNA

Oggi, rifletterò sulla battaglia che continua nascosta, dentro di me: come sono fragile davanti a tante tentazioni che si presentano come bisogni, desideri, passioni, mascherati in tante forme diverse; com'è facile girare le spalle al bene che mi offre Gesù per liberarmi; sono alle volte come i Gadaréni che pregano Gesù di allontanarsi da loro. Invocherò a lungo lo Spirito Santo perché venga in aiuto alla mia debolezza e mi aiuti ad identificare le trame del Maligno che tenta di circondarmi. Farò luce sui percorsi della mia vita spirituale per discernere con rettitudine e purezza di cuore ciò che piace a Dio. Pregherò con le parole del monaco Silvano del Monte Athos:

La mia anima ha sete del Signore e con lacrime io Lo cerco. Come non dovrei cercarti? Tu per primo mi hai cercato e mi hai concesso di gustare la dolcezza dello Spirito Santo, e la mia anima Ti ha amato sino alla fine.

Giovedì, 1 luglio 2021

Liturgia della Parola Gen 22,1-19; Sal 114; Mt 9,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i

loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati e cammina”? Ma, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati - disse allora al paralitico -, prendi il tuo letto e va’ a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua. Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

...È MEDITATA

Gesù sembra fare la spola da una riva all'altra per accorrere là dove c'è bisogno. Tornato a Cafarnao gli portano un paralitico steso su un lettuccio, e lo pongono al centro. Un centro non solo fisico, ma di attenzione, di interesse, di preoccupazione per quel malato prima che per se stessi. L'amore di quegli amici è in certo modo l'inizio del miracolo. L'evangelista invita a notarlo affermando che Gesù, vedendo la loro fede, si decide ad intervenire. Questa volta, però, prima di operare la guarigione, dice al paralitico parole che nessuno ha mai detto: "Sono rimessi i tuoi peccati!" Gesù non vuole insinuare che la malattia del paralitico sia stata causata dai suoi peccati. Vuol mostrare piuttosto un fatto ben più importante: il suo potere si estende anche sui peccati, per cancellarli. E qui la scena, comprensibilmente, si trasforma in un dibattito teologico. Gli scribi presenti, al sentire queste parole, pensano male di Gesù, senza dirlo. Ma Gesù, che

vede nei cuori, li smaschera e fa vedere fin dove arriva la sua misericordia: "Alzati! - dice al paralitico - prendi il tuo letto e va' a casa tua". Il Signore ha compiuto in quel malato un doppio miracolo: lo ha perdonato dai peccati e lo ha guarito dalla paralisi. E' venuto tra gli uomini uno che guarisce sia il corpo che il cuore. Ne abbiamo bisogno anche noi, subito.

“Alzati e cammina”. Non rimanere bloccato in te stesso, non rimanere fossilizzato nel tuo peccato, non restare a terra privo di forze. Alzati, ti dico: perché di fronte a me non conta quello che hai fatto o la tua condizione di debolezza e fragilità; conta solo il tuo desiderio di essere liberato e salvato. Alzati, mettiti in piedi! Non sei più nella condizione di servo, ma di uomo liberato dall'incontro con me. Hai la statura di uomo nuovo. Cammina, non rimanere fermo!

...È PREGATA

Riconosciamo, Signore, le nostre colpe di oggi e tutte quelle della vita passata, vissuta, molte volte, nell'ipocrisia e nella falsità. Noi abbiamo bisogno del tuo perdono e della tua misericordia per sentire quanto è grande il tuo amore per noi. Non abbandonarci, Signore, nella tentazione di poter fare a meno di Te,

illudendo noi stessi che è possibile essere felici e vivere senza il tuo sorriso e dell'abbraccio della tua paternità infinita. Signore, converti il nostro cuore, la nostra vita, la nostra storia. Purifica tutto e lava le nostre colpe nel tuo sangue prezioso versato sulla croce per noi. Gesù abbi pietà di noi e non abbandonarci più nelle nostre illusioni, delusioni e tentazioni, non abbandonarci nel peccato, ma donaci il tuo abbraccio di Padre dal volto tenero e misericordioso. Amen.

MI IMPEGNA

Dio non nasconde il peccato, ma lo distrugge e lo cancella; ma lo cancella proprio dalla radice, non come fanno in tintoria quando portiamo un abito e cancellano la macchia. No! Dio cancella il nostro peccato proprio dalla radice, tutto! Perciò il penitente ridiventa puro, ogni macchia è eliminata ed egli ora è più bianco della neve incontaminata. Tutti noi siamo peccatori. È vero questo? Se qualcuno di voi non si sente peccatore che alzi la mano... Nessuno! Tutti lo siamo. Noi peccatori, con il perdono, diventiamo creature nuove, ricolmate dallo spirito e piene di gioia. Ora una nuova realtà comincia per noi: un nuovo cuore, un nuovo spirito, una nuova vita. Noi, peccatori perdonati, che abbiamo accolto la grazia divina, possiamo persino insegnare agli altri a non peccare più. "Ma Padre, io sono debole, io cado, cado". "Ma se cadi, alzati! Alzati!". Quando un bambino cade, cosa fa? Solleva la mano alla mamma, al papà perché lo faccia alzare. Facciamo lo stesso! Se tu cadi per debolezza nel peccato, alza la tua mano: il Signore la prende e ti aiuterà ad alzarti. Questa è la dignità del perdono di Dio! La dignità che ci dà il perdono di Dio è quella di alzarci, metterci sempre in piedi, perché Lui ha creato l'uomo e la donna perché stiano in piedi.

PAPA FRANCESCO

Venerdì, 2 luglio 2021

Liturgia della Parola Gen 23,1-4.19;24,1-8.62-67; Sal 105; Mt 9,9-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

...È MEDITATA

Gesù camminando vede Matteo, uno degli esattori incaricato di raccogliere le tasse che vanno a impinguare le casse del tetrarca o del governatore

della regione. E' l'autore del Vangelo che ci sta accompagnando in questo anno liturgico. Come esattore, appartiene alla odiata classe dei pubblicani, ritenuti imbrogliatori e sfruttatori della gente e della legge. Per di più sono considerati impuri, perché maneggiano denari e compiono loschi affari pecuniari. Insomma, è gente da evitare. Accomunati agli scomunicati, ai ladri e agli strozzini, non sono neppure da salutare. Gesù, invece, si avvicina e si mette a parlare con lui. Al termine gli rivolge persino un invito: "Seguimi". Un pubblicano è chiamato a far parte dei discepoli. Altro che non avvicinarsi e non dar neppure la mano! Matteo, a differenza di tanti uomini che si ritenevano religiosi e puri, subito si alza dal suo banco e si mette a seguire Gesù. Da peccatore che era diviene un esempio di come si segue il Signore. Anzi, ancor di più, con il Vangelo che porta il suo nome è divenuto guida di tanti. Anche noi seguiamo questo antico pubblicano e peccatore che ci conduce verso la conoscenza e l'amore del Signore Gesù. Matteo invita subito Gesù ad un banchetto. Vi accorrono anche i suoi amici. E' uno strano banchetto; composto, appunto, da pubblicani e peccatori. Ma Gesù non si vergogna di stare con loro. Alcuni farisei, scandalizzati da questa scena, dicono ai discepoli: "Perché il vostro maestro mangia cori i pubblicani e i peccatori?" Gesù sente l'obiezione e interviene direttamente nella polemica con un proverbio inconfutabile per la

sua chiarezza: "Non hanno bisogno del medico i sani, ma i malati". Gesù non vuol dire che i farisei sono sani e gli altri malati. Per lui, infatti, non c'è mai sulla terra un divisione tagliente tra gente buona e gente cattiva, tra giusti e peccatori. Gesù vuol solo spiegare qual è la sua missione: egli è venuto per aiutare e per guarire, per liberare e per salvare. Non è sceso dal cielo per comminare condanne e punizioni. Per questo, rivolgendosi direttamente ai farisei, aggiunge: "Andate e imparate che cosa vuoi dire: Misericordia cerco non sacrificio". E invita tutti a essere come lui: "Iparate da me che sono mite e umile di cuore". E, avvicinandosi ancora di più a ognuno di noi, aggiunge: "Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori". Per questo non è difficile sentire il Signore accanto a sé.

"Gesù, passando, vide un uomo". Quanto è diverso il suo sguardo dal nostro! Noi vediamo classificando in base a ciò che l'altro "fa" o "possiede". Vediamo l'ingegnere, l'impiegato, il ministro. Oppure vediamo il ricco, il povero. Peggio ancora quando, nel tentativo maldestro di scandagliare quel mistero insondabile che è la persona, indichiamo nell'altro colui che sbaglia: il peccatore... L'unico che "ci scruta e ci conosce" fin nelle pieghe più recondite, si astiene dal farlo. Certo: sa chi è Matteo. Anzi, lo raggiunge proprio mentre è inchiodato alla sua gabella di "pubblicano", ma non vede il pubblicano: vede l'Uomo! Quell'immagine di Dio che neppure il

peccato riesce a cancellare. E il suo, classifica, è uno sguardo che redime. proprio perché non giudica non

...È PREGATA

Fammi fedele al tuo: "Vieni e seguimi". Dicendo "vieni", non hai detto: andremo qui, andremo a far questo, a far quello... Hai detto in modo assoluto: "Vieni e seguimi"; perciò il nostro andare è seguirti. Seguirti con fedeltà, ma anche con umiltà. Non ti dirò come Pietro: "Signore dove vai? Darò la mia vita per te". Tu mi risponderesti: "Ci sarà chi ti cingerà i fianchi e ti condurrà dove non vorresti". Signore, mi sia dato di seguirti e non di precederti. Signore, mi sia dato di seguirti senza domandarti dove mi porti. Ho tanta fiducia in te e mi basta; dove tu mi porterai, verrò. Se ti seguirò, potrò diventare testimone di tutti i tuoi miracoli; se invece vorrò precederti, non conoscerò che la follia e il peccato. Dove ti piacerà camminare, là io camminerò. Gesù, per dove ti piacerà passare, là io passerò. Mi basti tu, perché non soltanto cammini sulla mia strada, ma sei addirittura la "mia strada". Se sarai per me via serena e pianeggiante, sii benedetto! Se sarai sentiero affocato e polveroso, sii ugualmente benedetto! Mi basta sapere, per la mia pace, che non sono chiamato a camminare per tante strade ma per una sola: te.

Card. Anastasio Ballestrero

...MI IMPEGNA

È il mio, il tuo sguardo non giudicante, ma amante, che anche oggi può operare miracoli, far riemergere dagli abissi in cui si è sventuratamente caduti, rilanciare nell'avventura della vita, facendone riscoprire la positività e, quel che più conta, facendo prendere coscienza del proprio inalienabile valore. Oggi, nella mia pausa contemplativa, mi chiederò: cosa vedo nell'altro, in particolare in chi mi vive accanto? Il mio sguardo non è forse viziato dalla presunzione di "conoscerlo"? Proverò a mettermi in sintonia con lo sguardo di Dio, assumendo un atteggiamento "adorante" di fronte all'"immagine" che egli stesso si è plasmata.



Sabato, 3 luglio 2021

SAN TOMMASO *apostolo*

Liturgia della Parola Ef 2,19-22; Sal 116; Gv 20,24-29

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose

Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

...È MEDITATA

Il Signore risorto è apparso ai discepoli. "Tommaso, però non era con loro quando venne Gesù". I suoi occhi non lo hanno visto e il suo cuore non ha gioito "al vedere il Signore". Ecco perché l'affermazione esultante dei discepoli: "Abbiamo visto *di persona* il Signore" non lo convince. Per otto giorni si macera nell'incredulità, ma ha imparato una lezione importantissima: nella prova, nel dubbio non bisogna fuggire. Lui lo aveva fatto staccandosi dal gruppo. Si era isolato per un momento, ma ora non s'allontana più, pur patendo nella morsa di una sfiducia scettica e diffidente. Sì, continua a non capire, a non credere, ma umilmente ora sta con gli altri, "in casa", cioè nella familiarità dell'essere "un cuor solo e un'anima sola", nonostante tutto. E nel chiuso di questo dissidio interiore pregno di testardaggine e sgomento, ancora una volta Gesù si apre un varco ed entra a porte chiuse, facendo

breccia sulla caparbietà dell'uomo di ogni tempo. A Tommaso dice: "stendi la tua mano, e mettila nel mio costato". Un invito che placa il respiro affannoso della ricerca e che offre il perdono alla diffidenza. Per cui anche noi con Tommaso possiamo sussurrare a fior di labbra: "Mio Signore e mio Dio!", percependo in cuore la pace vera che scaturisce dall'incontro con Cristo, dalle cui ferite gloriose ognuno può rinascere a vita nuova.

In Tommaso c'è ciascuno di noi, perché a volte la nostra fede chiede dei segni concreti. Gesù ha compassione di noi e se ci guardiamo intorno, i segni della presenza di Dio non mancano, diversi certo da quelli che ha dato a Tommaso, ma ugualmente concreti. Sono le vite di tanti missionari, di tanti che si adoperano senza risparmio per il bene degli altri e per la diffusione della fede, dei martiri....

...È PREGATA

Esulti la tua Chiesa, Dio onnipotente, nella festa del santo apostolo Tommaso; ci sostenga la sua protezione perché, credendo, abbiamo vita nel nome di Gesù Cristo, tuo Figlio, che egli riconobbe come suo Signore e suo Dio..

...MI IMPEGNA

Mi impegnerò a testimoniare con le opere e con la vita colui che, insieme all'apostolo Tommaso, riconosco nella fede mio Signore e mio Dio.

Termina il ciclo di **catechesi sulla preghiera** tenute da Papa Francesco (dal 6 maggio 2020 al 16 giugno 2021), durante l'udienza generale del mercoledì.

Su **Vatican News** la guida ragionata per ripercorrere l'itinerario

Catechesi sulla preghiera - 38. *La preghiera pasquale di Gesù per noi*

Abbiamo più volte richiamato in questa serie di catechesi come la preghiera sia una delle caratteristiche più evidenti della vita di Gesù: Gesù pregava, e pregava tanto. Nel corso della sua missione, Gesù si immerge in essa, perché il dialogo con il Padre è il nucleo incandescente di tutta la sua esistenza. I Vangeli testimoniano come la preghiera di Gesù si sia fatta ancora più intensa e fitta nell'ora della sua passione e morte (...). Nei giorni della sua ultima Pasqua, troviamo dunque Gesù pienamente immerso nella preghiera. **Egli prega in maniera drammatica nell'orto del Getsemani** assalito da un'angoscia mortale. Eppure Gesù, proprio in quel momento, si rivolge a Dio chiamandolo "*Abbà*", Papà. Questa parola aramaica – che era la lingua di Gesù – esprime intimità, esprime fiducia.

Gesù prega anche sulla croce, oscuramente avvolto dal silenzio di Dio. Eppure sulle sue labbra affiora ancora una volta la parola "Padre". È la preghiera più ardita, perché sulla croce Gesù è l'intercessore assoluto: prega per gli altri, prega per tutti, anche per coloro che lo condannano, senza che nessuno, tranne un povero malfattore, si schieri dalla sua parte. (...)

Gesù dunque prega nelle ore decisive della passione e della morte. E con la risurrezione il Padre esaudirà la preghiera. La preghiera di Gesù è intensa, la preghiera di Gesù è unica e diviene anche il modello della nostra preghiera. **Gesù ha pregato per tutti, ha pregato anche per me**, per ognuno di voi. **Ognuno di noi può dire: "Gesù, sulla croce, ha pregato per me"**. Gesù può dire a ognuno di noi: "Ho pregato per te, nell'Ultima Cena e sul legno della Croce". **Anche nella più dolorosa delle nostre sofferenze, non siamo mai soli. La preghiera di Gesù è con noi.** E adesso continua a pregare perché la Sua parola ci aiuti ad andare avanti.

E questa mi sembra la cosa più bella da ricordare. Questa è l'ultima catechesi di questo ciclo sulla preghiera: ricordare la grazia che noi non solamente preghiamo, ma che, per così dire, **siamo stati "pregati"**, siamo già accolti nel dialogo di Gesù con il Padre, nella comunione dello Spirito Santo. Gesù prega per me: ognuno di noi può mettere questo nel cuore: non bisogna

dimenticarlo. Anche nei momenti più brutti. Siamo già accolti nel dialogo di Gesù con il Padre nella comunione dello Spirito Santo. Siamo stati voluti in Cristo Gesù, e anche nell'ora della passione, morte e risurrezione tutto è stato offerto per noi. E allora, con la preghiera e con la vita, non ci resta che avere coraggio, speranza e con questo coraggio e speranza sentire forte la preghiera di Gesù e andare avanti: che la nostra vita sia un dare gloria a Dio nella consapevolezza che Lui prega per me il Padre, che Gesù prega per me!



Gesù prega per me

Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali

SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA PALMARO

Il Centro Indumenti (Cappellina posta all'inizio di Via Branega)

è aperto per la distribuzione di capi di vestiario e casalinghi

salvo maltempo o eventuali variazioni che verranno comunicate tempestivamente.

Prossima Distribuzione **Indumenti** > **Giovedì 1 e 15 Luglio dalle 14 alle 17**

Prossima Distribuzione **Alimenti** > **Lunedì 19 Luglio dalle 14:30 alle 17:30**

PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

CENTRO DI ASCOLTO VICARIALE (VIA PASTORE, 108)

Il Centro è aperto e si accede solo previo appuntamento da prendere telefonando a:

353.405.7110 (dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 12)

010.991.2763 (mercoledì dalle 9:30 alle 11:30)

UNITALSI LIGURE – Sottosezione Arenzano - Piazza G. Anselmo, 1 -16011 Arenzano

Cellulare: 366.873.4256 - Mail: arenzano@unitalsiligure.it

LOURDES 2021

3-6 settembre > **Aereo da Genova**

Iscrizioni al sabato mattina dalle 9:30 alle 11 previo appuntamento

Segui e scopri le iniziative della Parrocchia su
assuntaprapalmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram